

## PONTIDA 7 LUGLIO 1993 (U. BOSSI)

Stiamo passando dal tempo in cui la parola Federalismo era quasi una bestemmia, al tempo in cui diventa una benedizione.

Milano è della Lega. La capitale federalista del Nord è nostra!

Ma la vittoria della Lega non riguarda solo Milano. Non è larga soltanto quanto il Nord, è larga quanto tutto il Paese vorrà. Se lo vorrà.

Quindi Milano è la capitale federalista, ma anche la capitale morale di quei cittadini, ovunque essi siano, che sentono la necessità del cambiamento come un imperativo morale, che sanno che la via maestra per ridare vigore alla democrazia passa attraverso il superamento del centralismo e del corporativismo dello Stato italiano.

E' ben noto che il nostro Stato è separato in due parti: Nord e Sud che la partitocrazia sta cercando di contrapporre ulteriormente e con più forza, nell'illusione di alzarsi.

Una separazione, quella tra Nord e Sud, che è di natura socio-economica. E che ha radici nella storia lontana, ma soprattutto nella scelta di mantenere il meridione nell'assistenzialismo, una scelta che assicurava l'egemonia politica del Paese (attraverso il voto di scambio) ai due maggiori partiti del nostro Paese, negli anni che furono. Alla DC e al PCI.

Oggi abbiamo il Nord che è antistatalista, che chiede che lo Stato stia fuori dai piedi il più possibile e lasci lavorare chi ha voglia di lavorare. E quindi chiede meno Stato. Il Sud chiede allo Stato ulteriori aiuti e quindi chiede più Stato.

La contrapposizione socio-economica e quindi politica ed istituzionale è tra statalismo e antistatalismo.

Richieste contrapposte che rischiano di rendere assai più problematica la sopravvivenza stessa dello Stato, se non si trova la possibilità di una mediazione efficace.

Il punto da sottolineare è che il Nord, produttivo e antistatalista, che chiede più libertà, non può diventare statalista e favorevole alla continuazione dell'assistenzialismo, perchè ciò si tradurrebbe nella perdita del suo apparato produttivo, che non ce la fa più a sopportare il carico fiscale e ad essere competitivo.

Perchè cessi la contrapposizione tra Nord che produce e Meridione assistito è, quindi, necessaria una grande rivoluzione culturale nel Meridione, che produca tre rifiuti ed una proposta. Tre no ed un sì.

- 1) Il rifiuto dell'assistenzialismo
- 2) Il rifiuto dello statalismo
- 3) Il rifiuto dei partiti del regime che di tali scelte sono, se non proprio gli inventori, per lo meno gli estensori.

Il sì riguarda la scelta anche del Meridione del Federalismo, quale progetto politico di interesse generale e, quindi, il voto alla Lega Italia Federale, in cabina elettorale.

L'alternativa tra secessionismo del Nord e Federalismo, a ben vedere, è conseguente più alle scelte politiche del Meridione che non del Nord. Se il Sud continuasse ad investire e a rafforzare con i suoi voti i partiti dello statalismo, che sono contro le necessità del Nord, finirebbe per chiamare in causa il secessionismo, cioè la più radicale opposizione al centralismo.

Noi crediamo che in uno Stato costituito da un'area ricca e da un'area povera, l'unica mediazione possibile e democratica sia quella del Federalismo.

Per questo oggi, a Pontida, festeggiando la strepitosa vittoria elettorale che ha dato tanti comuni ai sindaci della Lega, sentiamo di dover festeggiare per la libertà non soltanto del Veneto o del Piemonte o della Lombardia, ma per la libertà dell'intero Paese.

Qui ci sono numerosi sindaci eletti il 6 e il 20 giugno scorso, che tra poco vi presenteremo. I nostri nemici, che continueranno a dire che "finalmente vedremo la Lega alla prova", stiano tranquilli: dimostreremo di saper governare meglio e più onestamente di quando comandavano loro. Anche se spesso ci hanno lasciato in eredità situazioni disastrose e se il Governo centrale va sempre più riducendo i trasferimenti dalle casse dell'erario a comuni, province e regioni.

Troveremo a casa nostra anche l'energia economica per rilanciare lo sviluppo delle nostre città!

Nelle parole e nei giudizi dei rappresentanti della partitocrazia, in realtà, c'è il veleno della paura, perchè i cittadini hanno affidato al governo alla Lega, non soltanto perchè amministri bene ed onestamente, ma

affinchè la Lega sia lo scudo democratico per riconquistare la libertà conculcata dalla partitocrazia.

A Pontida, però, non veniamo solo a festeggiare le vittorie elettorali. Negli anni, qui, abbiamo anticipato i nostri progetti. Il progetto della trasformazione dello Stato.

Le strategie con cui la Lega sta scardinando il regime per liberare il Paese umiliato ed asservito dallo statalismo. E anche questa volta, devo anticipare quello che faremo prossimamente.

Innanzitutto dobbiamo anticipare i congressi, perchè si sono raggiunti gli obiettivi indicati dal 1° Congresso della Lega Lombarda del 1989, riconfermati dal Congresso della Lega Nord del gennaio 1991.

## PROTOSTORIA

1^ FASE : DESTABILIZZAZIONE REGIME  
Termina 1990

2^ FASE : DISTRUZIONE POLO DC-PSI  
Termina ora

3^ FASE : FEDERALISMO + 2 POLI

La Prima Repubblica è quindi caduta per esplosione, dopo il 5 aprile 1992 ed il referendum elettorale del 18 aprile.

Le date del 6 e del 20 giugno delle elezioni amministrative, appartengono già al tempo nuovo ed hanno il merito di aver dimostato che, se pure i sistemi elettorali non bastano da soli ad operare i cambiamenti, però, nel caso del sistema maggioritario, essi fanno emergere il Paese qual è, indicandone gli indici di maturità, le sue paure, le sue speranze. E per questo riteniamo tanto più grave l'azione di chi tenta di ritardare il cambiamento, favorendo governi di unità nazionale che altro non sono che un argine politico contro il nuovo.

La partitocrazia è stata avvisata in mille modi, sia dai giudici, con gli avvisi di garanzia, sia dai cittadini, con il voto alla Lega, in cabina elettorale. Essa risponde attaccando la Magistratura e rifiutandosi di sciogliere il Parlamento e di andare a votare.

Il popolo chiede che la partitocrazia si metta da parte, perchè è necessario superare le cause di Tangentopoli e del voto di scambio. Ma la partitocrazia resiste imperterrita ed arrogante. E' una situazione intollerabile per un Paese democratico. Arroganza e gattopardismo sono le armi con cui la partitocrazia si oppone al popolo. L'arma più pericolosa è il gattopardismo, cioè l'arte di mutare a seconda del contesto esterno, lavorando in profondità perchè a cambiare sia solo la superficie e non l'essenza delle cose.

Se vogliamo che tutto resti com'è, ragionano i partiti, bisogna che tutto cambi. E vogliono far passare per cambiamento vero, il fatto che il PDS vada al posto della DC e del PSI, illudendosi che lo statalismo comunista sia così condizionabile da trasformarlo nella fotocopia dello statalismo democristiano.

La paura da cabina elettorale, fa brutti scherzi! Sanno che uscirebbe vincitrice la Lega e che lo statalismo, da cui la partitocrazia trae linfa vitale, verrebbe conseguentemente cancellato dalla nascita del Federalismo.

Ma, per adesso, vale l'idea che se c'è qui lo statalismo democristiano e socialista, sia benvenuto lo statalismo rosso.

Tutto deve cambiare, insomma, perchè non cambi niente.

Il cambiamento corre il pericolo di ridursi ad un piccolo ritocco del vecchio maquillage partitocratico: cambiare sì, ma solo il rossetto o la pettinatura.

Non c'è politico corrotto o imprenditore compiacente che non comprenda la necessità del ritocco.

Indubbiamente un quadro politico, quello italiano, che assomiglia ad un immenso laboratorio di apprendisti stregoni, ognuno dei quali alimenta il suo proprio segmento, la sua corrente, per farne uno strumento di puro potere.

Caro Scalfaro, che attacchi Mani Pulite. E' forse colpa della Magistratura se tra i personaggi più in vista della politica italiana, non ce n'è uno solo che non abbia montagne di scheletri dentro gli armadi?

Il Paese freme, ma sembra non esserci via d'uscita, i massi d'ingombro sono importanti e non lasciano defluire al proprio destino lo stagno maleodorante del regime.

Intanto la bancarotta è incontenibile, non è vero che la situazione economica è migliorata. Il dissesto finanziario non è stato, finora, neppure scalfito. Il debito pubblico continua ad aumentare nonostante le stangate

fiscali sempre più frequenti ed insopportabili, al punto che, molti cittadini, per pagare le tasse, hanno dovuto farsi fare prestiti dalle banche.

Non è più tollerabile, nè morale, restare con le mani in tasca a sopportare gli spericolati funambolismi e i gattopardismi delle più alte cariche istituzionali.

Questa è gente che sta prendendo tempo, perchè la partitocrazia possa riorganizzarsi nella ridotta pidiessina, talvolta illudendosi di riuscire a condizionare Occhetto attraverso Segni, altre volte proponendo, oltre al polo della vecchia sinistra statalista, un polo di centro nuovo di zecca nella forma, ma vecchio nella sostanza.

Bene, avremo il polo di sinistra e il polo di centro statalisti, contro il polo di sinistra e di centro federalisti, rappresentati dalla Lega. Cioè, nonostante i sofismi, i trucchi di maniera, avremo, alla fine, lo stesso risultato, lo statalismo contro l'antistatalismo, il centralismo contro il federalismo.

Ma ciò che oggi siamo qui a sottolineare, e che vogliamo scandire con fermezza, è la nostra ferma decisione di prepararci ad uno sciopero fiscale generalizzato, se Scalfaro non scioglierà il Parlamento subito dopo la legge finanziaria.

Uno sciopero fiscale generalizzato del Nord, ma anche del Sud più avanzato che ha coscienza che la lotta federalista, guadagnando un più alto livello di libertà e di democrazia per il Paese, non può che portare enormi benefici anche al Meridione.

Uno sciopero fiscale come mezzo decisivo, per costringere la partitocrazia ad andarsene.

Cara Pontida, qui siamo venuti a festeggiare le vittorie elettorali, perchè a Pontida, da quasi mille anni, vive il Dio della libertà dei popoli.

Qui abbiamo giurato di non tradire mai l'ansia di liberazione che la Lega ha saputo suscitare nel popolo. Anche oggi ripetiamo il rito che, idealmente, ci unisce allo storico giuramento di Pontida.

E' toccato alla Lega sfondare i torrioni del Palazzo portando spallate incisive e decisive.

Siamo una forza inesauribile e genuina che, l'ultima volta che venimmo a Pontida, io paragonai ad un personaggio della mitologia greca: ANTEO, che traeva la sua forza dalla terra che era sua madre.

Come Anteo, anche la Lega trae la sua immensa forza dalla sovranità popolare che, ben sappiamo, ricorre nella Costituzione, ma che è stata tradita dai politici di Tangentopoli, che, in suo nome, hanno rubato a man

bassa il denaro pubblico, hanno creato dinastie costruendosi enormi fortune personali.

La voce del popolo che paga e che soffre, sta raggiungendo i massimi livelli.

Questa voce è la voce di Alberto da Giussano e del giuramento di Pontida.